



DIOCESI DI LOCRI-GERACE
PARROCCHIA SAN BIAGIO VESCOVO E MARTIRE IN LOCRI (RC)

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE
DELLA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE
SAN BIAGIO VESCOVO E MARTIRE IN LOCRI (RC)**

**DOCUMENTO PRELIMINARE ALLA
PROGETTAZIONE**

1. OBIETTIVI GENERALI DELL'INTERVENTO

1.1 GENESI E MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO

La nuova chiesa parrocchiale di San Biagio Vescovo e Martire si inserisce nel piano diocesano per la realizzazione delle nuove chiese in base al programma più generale fissato dalla Conferenza Episcopale Italiana che offre la possibilità alle Diocesi Italiane di proporre la costruzione di una nuova chiesa attraverso il fondo ordinario finanziato con il gettito dell'otto per mille dell'Irpef alla Chiesa Cattolica.

La necessità di una nuova chiesa nella città di Locri emerge dalla esigenza pastorale avvertita da tutta la comunità parrocchiale di San Biagio che dispone al momento di una piccola e vetusta chiesa realizzata nel primo decennio del 1900 che, oltre a problemi strutturali, risulta insufficiente per il bacino di fedeli (oltre 4000 abitanti) che gravitano sull'ambito parrocchiale.

L'idea, quindi, è quella di realizzare una nuova chiesa seguendo le indicazioni pastorali per la costruzione di una nuova chiesa e, soprattutto, che dia la possibilità di accogliere mediamente dalle 300 alle 350 persone durante la messa domenicale.

La prima operazione tesa alla realizzazione della nuova chiesa è consistita nella cessione del suolo alla Parrocchia di San Biagio in Locri da parte della Fondazione Opera di Religione della Diocesi di Locri-Gerace che nella seduta del 12 gennaio 2016 il proprio Consiglio di Amministrazione ha deliberato in tal senso.

L'atto di cessione è stato sottoscritto avanti a pubblico notaio in data 2 febbraio 2016 per cui la Parrocchia di San Biagio V. e M. in Locri (RC) è ora titolare del terreno su cui si dovrà edificare la nuova chiesa come risulta dalla nota di trascrizione in atti.

Tra aprile e maggio del 2018 sono poi seguiti alcuni incontri con la comunità parrocchiale atti a informare della iniziativa e recepire i desiderata della comunità stessa. Nel mese di settembre, dopo aver raccolto le risposte su alcuni questionari, ci sono stati altri incontri per chiarire ulteriormente i concetti legati all'architettura contemporanea delle nuove chiese e alla liturgia. Il presente documento è pertanto il risultato di un percorso formativo e partecipativo,



ampiamente condiviso con la comunità parrocchiale, sviluppato congiuntamente dall'Ufficio Tecnico della Diocesi di Locri-Gerace e dall'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto della Conferenza Episcopale Italiana e fondato sull'assunto per cui "costruire una chiesa «di pietre» esprime una sorta di radicamento della chiesa «di persone» nel territorio (plantatio ecclesiae), il che esige un discernimento della comunità a cui il nuovo edificio è destinato"

1.2 ASPETTATIVE LEGATE ALL'INTERVENTO

1.2.1 Finalità in ordine agli aspetti liturgici e pastorali

In ordine agli aspetti liturgici e pastorali, la nuova chiesa prevista soddisferà principalmente tre esigenze.

A) Risolverà la carenza di un adeguato e capiente "luogo nel quale si riunisce la comunità cristiana per ascoltare la parola di Dio, per innalzare a Lui preghiere di intercessione e di lode e soprattutto per celebrare i santi misteri" unendo a questo la realizzazione di un confacente luogo per il culto del Santo patrono.

B) Migliorerà la qualità degli spazi associati alle attività pastorali della Parrocchia - attualmente distribuite negli esigui locali dell'esistente chiesa andando così ad integrarsi con il complesso pastorale (c.d. dei "Salesiani") con gli annessi locali di ministero pastorale e delle arre esterne attrezzate facendo così dell'intero complesso immobiliare un polo integrato e funzionale.

C) Parteciperà al programma pastorale diocesano incentrato sulla valorizzazione umana e spirituale della popolazione, soprattutto quella giovane, che intende le chiese come occasione di nuova evangelizzazione, orientata e caratterizzata a seconda dei contesti in cui esse si trovano o vengono costruite.

1.2.2 Finalità in ordine agli aspetti sociali

Il completamento del complesso parrocchiale mediante la realizzazione della nuova chiesa e dei locali accessori quali cappella feriale, sacrestia, ufficio del parroco, archivio parrocchiale, deposito, servizi igienici e sala polivalente, l'implementazione dei suoi spazi e la qualificazione della sua immagine contribuiranno a valorizzarne il ruolo di polarità sociale e aggregativa che già oggi ricopre per la Comunità, mancando nella città e in quelle limitrofe luoghi destinati a questi scopi.

Entro l'articolata e complessa situazione sociale dell'ambito geografico in cui si trova Locri, inoltre, tale auspicio assume un ulteriore significato, caricando il complesso di una valenza civile quale luogo collettivo di integrazione sociale e di accoglienza, di apprendimento dei valori di educazione al vivere insieme e alla legalità come testimoniato dagli accordi di collaborazione stipulati in tal senso tra l'Amministrazione comunale e la Parrocchia.



La città di Locri avrà finalmente una nuova chiesa dopo l'ultima realizzata nel 1933. Questa opera servirà a rendere moderno il concetto di chiesa con riguardo agli aspetti del linguaggio architettonico contemporaneo e che dia impulso sotto l'aspetto delle forme e della ricerca materica. Così come è avvenuto con la costruzione del Centro Pastorale Interparrocchiale nel 2007 in adiacenza dell'Episcopio lungo la via Caprera e al limite con la Cattedrale in un contesto privo di espressioni edilizie. La comunità attraverso questo intervento dovrà avere il suo riscatto morale e culturale in conseguenza agli anni di abbandono che hanno portato ad un depauperamento del territorio. La nuova chiesa, pertanto, dovrà essere una bella chiesa anche dal punto di vista estetico oltre che funzionale e liturgico. Una chiesa che scuota le coscienze per dare slancio al gusto del bello.

1.2.3 Finalità in ordine all'integrazione con le strutture esistenti

L'edificio esistente e attualmente utilizzato dalla comunità parrocchiale ospita il salone parrocchiale, la sede della Caritas, le aule catechesi, gli spazi per le attività pastorali e ricreative, i servizi igienici ed oltre tale edificio sono presenti degli spazi aperti adibiti allo sport come un campo di calcio regolamentare, un campo di calcetto, un campo polivalente recentemente realizzati con i fondi del Piano Operativo Nazionale per lo sviluppo – obiettivo convergenza 2007/2013 “Progetto Locride” realizzati all'interno del lotto di progetto. L'intervento pertanto si dovrà integrare alle spazialità e all'organizzazione distributiva dell'esistente e dovrà valorizzarne l'architettura attraverso un equilibrato ma gerarchicamente strutturato rapporto volumetrico del nuovo rispetto all'esistente, il perseguimento di un'immagine unitaria per l'intero complesso e la riorganizzazione degli spazi aperti in relazione alla soluzione proposta.

I progetti dovranno ripensare i rapporti tra le diverse parti, gli accessi, i flussi sia all'interno del lotto stesso che in relazione al contesto urbano a partire dall'assunto per cui “il rapporto tra chiesa e quartiere ha valore qualificante rispetto ad un ambiente urbano che acquista fisionomia tramite questa presenza, capace di orientare e organizzare gli spazi esterni circostanti ed essere segno della istanza divina in mezzo agli uomini”.

1.3 SINERGIE CON ALTRI EVENTUALI SOGGETTI PUBBLICI/PRIVATI COINVOLTI

La nuova chiesa sarà planimetricamente attigua ai locali in uso ai Salesiani e che comprendono edifici per attività formative e sportive.

I soggetti coinvolti sono pertanto la Diocesi di Locri-Gerace, quale ente proponente, la Conferenza Episcopale Italiana quale ente cofinanziatore –, la Parrocchia di San Biagio in Locri, quale ente beneficiario. Per la realizzazione dell'opera e dell'intero processo edilizio saranno coinvolti il comune, le associazioni di Locri come la Civitas Solis, l'associazione sportiva Dilettar e l'associazione “Polisportiva Giovanile Salesiani”, oltre all'Azione Cattolica, il gruppo femminile di preghiera ADMA e la componente salesiana “Don Bosco”.



1.4 DESCRIZIONE GENERALE DELL'AMBIENTE URBANO, CARATTERISTICHE RELIGIOSE, CULTURALI E SOCIALI

L'opera da realizzare si inserisce in un'area del Comune di Locri lungo la via Matteotti sufficientemente urbanizzata e con edifici al contorno sia privati che pubblici come il Tribunale Civile, l'Ufficio provinciale del lavoro, l'Agenzia delle Entrate, l'Archivio di Stato, l'Ufficio Postale.

Il Comune di Locri su quest'area sta realizzando un impianto sportivo composto da campo di calcio e calcetto oltre ad un campo sportivo polivalente e relativi spogliatoi. Questo intervento è stato reso possibile grazie ai fondi Pon Sicurezza del Ministero dell'Interno ed è stato realizzato a seguito di apposita convenzione sottoscritta tra l'Ente Comunale e la Diocesi che ha dato la disponibilità del suolo per dieci anni. Dopo tale periodo i relativi campi sportivi torneranno nell'uso del concedente e faranno parte della struttura parrocchiale.

1.5 Eventuali alternative progettuali

Non vi sono alternative possibili sotto il profilo tecnico-funzionale, localizzativo, gestionale e finanziario in quanto allo stato non esistono ulteriori suoli edificatori di proprietà ecclesiastica o da acquisire nel contesto urbanistico di Locri e della perimetrazione parrocchiale tenuto anche conto della destinazione urbanistica richiesta per servizi privati.

Sul piano finanziario l'opportunità offerta dalla Conferenza Episcopale Italiana per la costruzione di nuove chiese appare al momento l'unica risorsa possibile data la mancanza di interventi pubblici comunali e regionali nel campo religioso.

2. INFORMAZIONI RIGUARDANTI IL CONTESTO

2.1. Diocesi

La diocesi di Locri-Gerace comprende i seguenti comuni nella città metropolitana di Reggio Calabria: Africo, Agnana Calabria, Antonimina, Ardore, Benestare, Bianco, Bivongi, Bovalino, Bruzzano Zeffirio, Camini, Canolo, Caraffa del Bianco, Careri, Casignana, Caulonia, Ciminà, Ferruzzano, Gerace, Gioiosa Ionica, Grotteria, Locri, Mammola, Marina di Gioiosa Ionica, Martone, Monasterace, Pazzano, Placanica, Platì, Portigliola, Riace, Roccella Ionica, Samo, San Giovanni di Gerace, San Luca, Sant'Agata del Bianco, Sant'Ilario dello Ionio, Siderno, Stignano, Stilo.

Sede vescovile è la città di Locri, dove si trova la cattedrale di Santa Maria del Mastro. A Gerace sorge la basilica concattedrale di Santa Maria Assunta. Tra i principali santuari della diocesi sono da ricordare il santuario della Madonna di Polsi nella frazione di Polsi (comune di San Luca), e il santuario dei Santi Cosma e Damiano a Riace.

Il territorio si estende su 1.248 km² ed è suddiviso in 74 parrocchie con un bacino di utenza di circa 140 mila abitanti. Limiti fisici sono a nord la fiumara Assi a



confine con la Diocesi di Catanzaro e a sud con la fiumara Bruzzano a confine con la diocesi di Reggio-Bova.

La storia della fede cristiana nella diocesi di Locri-Gerace comincia sin dai primi secoli del cristianesimo. Le notizie documentate dei secoli tardo antichi e alto medioevali riguardano il solo centro principale e sede del vescovo, Locri, non riferendosi al suo territorio. La presenza documentata del cristianesimo, per mezzo di due epigrafi, è del IV secolo. La cattedra vescovile fu istituita probabilmente assai presto, benché sia documentata solo a partire dalla fine del VI secolo.

I limiti della primitiva area d'influenza di Locri erano la fiumara Allaro (subito oltre Caulonia) a nord, e quella di Melito (Tuccio) a sud. Comprendevo interamente quella che sarebbe diventata in seguito la diocesi di Bova. È possibile che ci fossero dei piccoli centri abitati, oltre a Locri. Dovettero esserci anche degli edifici di culto, come ad esempio la chiesetta detta di San Marco nell'area di Kaulon (odierno sito archeologico nei pressi di Monasterace Marina), recentemente datata al V-VI secolo. Tra i primissimi monasteri in Calabria, documentati alla fine del VI secolo, ce ne è stato uno a Locri; erano monasteri di lingua e probabilmente di rito latino. Di questi si hanno notizie non oltre la metà del VII secolo, poi non si ha notizia di vita monastica nella regione fino all'arrivo dei monaci greci.

Il 22 febbraio 1954 in forza della bolla *Urgente Christi* di papa Pio XII la cattedrale e la sede episcopale fu trasferita da Gerace a Locri, all'antica cattedrale di Gerace fu assegnato il titolo di concattedrale e la diocesi assunse il nome di diocesi di Gerace-Locri, che mantenne fino al 30 settembre 1986 quando ha assunto il nome attuale.

Il 18 novembre 1989 la Santa Sede ha modificato il territorio della diocesi di Locri-Gerace, che si è vista attribuire 15 nuove parrocchie dall'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace e site nei comuni di Stilo, Pazzano, Stignano, Placanica, Riace, Bivongi, Camini, Monasterace, e nelle frazioni Campoli, Focà e Ursini di Caulonia; contestualmente, alla stessa arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, Locri-Gerace ha ceduto le due parrocchie del comune di Fabrizia.

2.2. Territorio della parrocchia

La parrocchia S. Biagio V. e M. è sita in Piazza Zaleuco ed ha una estensione di 4,56 kmq. Limita a nord con il torrente Gerace e a Sud con via Garibaldi - incrocio Via Matteotti – Via D. Vittorio fino alle C/de Canneti e Carbone. La parrocchia conta oltre 4000 abitanti. Date le sue caratteristiche geografiche il complesso parrocchiale costituisce un significativo polo di aggregazione e luogo di riconoscimento identitario per gli abitanti di questa realtà della Città di Locri.

2.3 Evoluzione della parrocchia

La parrocchia di San Biagio in Locri fu fondata nel 1904 a seguito traslazione dell'antica parrocchia di San Biagio in Gerace. La chiesa venne realizzata solo



nel 1908 mentre nel 1932 fu realizzata l'attuale facciata con tre nicchie nelle quali vennero riposte le statue di San Biagio, santo titolare, di S. Antonio di Padova e S. Teresa del Bambino Gesù.

2.4 Edifici esistenti

L'attuale chiesa, a realizzazione avvenuta della nuova struttura, sarà utilizzata per le celebrazioni nei giorni feriali o in particolari ricorrenze come la festa del Santo titolare il 2 febbraio con una che, attraverso una processione dell'effigie del Santo titolare, metterà in relazione i due edifici religiosi.

La nuova chiesa sorgerà pertanto quale completamento del complesso pastorale esistente. Esso si situa in un lotto compreso tra il complesso pastorale Salesiani ed ha una forma planimetrica quadrata.

2.5 Caratteristiche della comunità

L'abitato di Locri conta circa 12.467 abitanti tutti sostanzialmente afferenti, per consapevole scelta personale o per tradizionale familiare, alla fede cattolica romana.

Si tratta di una comunità tendenzialmente in continua crescita come dimostrato dal trend demografico dell'ultimo censimento. Molte sono le famiglie con figli, molte le giovani coppie, in cui talvolta uno solo dei coniugi è nato e cresciuto in Città, che sempre più scelgono di rimanere a vivere per creare il proprio nucleo familiare.

Elevata è la percentuale di bambini, preadolescenti e adolescenti. Gli adolescenti, tendenzialmente, frequentano tutti una scuola superiore di cui la Città è dotata con possibilità di accesso universitario.

Soprattutto nella fascia di età compresa tra i 25 e i 45 anni è elevata la percentuale di diplomati e laureati sovente impiegati in settori non pertinenti al proprio livello e tipologia di diploma a causa della scarsità di opportunità lavorative in tali ambiti. L'impiego della popolazione avviene soprattutto nel commercio e nei servizi - privati e pubblici. Una bassa percentuale è impiegata nell'agricoltura e nei servizi ad essa connessi.

2.5.1 Religiose

Costituitasi nel tempo in maniera frammentata e discontinua, caratterizzata da una attività dedita al settore del terziario, la comunità ha vissuto per lungo tempo un approccio alla religione ben strutturato anche perché sempre a più stretto contatto con il suo Vescovo.

Con la fondazione della Parrocchia, nel 1908, e lo strenuo impegno dei suoi parroci residenti, il forte impulso dato alla vita comunitaria, all'iniziazione cristiana sia dei ragazzi che degli adulti, al culto consapevole dei Santi, la situazione ha conosciuto una notevole evoluzione.



Oggi, con l'impegno condiviso dei laici nell'iniziazione cristiana, nella liturgia, nella carità, nelle attività oratoriali, nel coro, nell'attività dei ministri straordinari della comunione, nell'Azione Cattolica e in altri organismi parrocchiali, tale percorso sembra essere giunto ad un grado di maturazione molto elevato rispetto agli inizi, espressione di un "progetto pastorale e culturale di una comunità religiosa, che si pone a servizio degli uomini presenti sul territorio, per annunciarvi la Parola, celebrare l'eucaristia e testimoniare la carità cui il progetto della nuova chiesa potrà dare compimento riguardo all'adeguatezza degli spazi.

Lo sviluppo di una cultura e di un maggior approfondimento della spiritualità di San Biagio, di Santa Teresa del Bambin Gesù e di Sant'Antonio di Padova oltre ai Santi medici Cosma e Damiano, ha permesso lo sviluppo di una devozione specifica culminante nelle occasioni della festa patronale partecipata anche da abitanti delle altre parrocchie cittadine. In occasione della festa patronale viene portata in processione la statua del Santo titolare San Biagio presente nell'attuale chiesa, statua che dovrà essere ricollocata nella nuova chiesa parrocchiale.

3. FATTIBILITA' TECNICA

3.1 Indicazioni tecniche "di base" ed esplorazioni progettuali

L'area, attualmente utilizzata in parte come campo di calcio di quartiere e la parte residua quale suolo libero, di forma quadrangolare, ha un'estensione di circa 6580,00 mq ed è delimitata dalla via G. Matteotti, dalla via Oliverio e dalla via Don Vittorio, mentre sull' altro lato confina con altri fabbricati di proprietà della Fondazione di Religione della Diocesi i cui locali sono affidati in gestione all'Istituto Salesiani di Don Bosco.

Nel P.R.G. vigente la l'area è classificata come zona omogenea "F2" e in base all'art. 25 delle N.T.A. ricade nei Servizi Privati quali "complessi di convivenza religiosa" e per come riportato nel certificato di destinazione urbanistica "la zona F2 è compatibile con la costruzione di una nuova chiesa".

In tale zona il P.R.G. si attua per intervento urbanistico diretto ed è normato nel modo seguente:

a) lotto minimo = 3.000 mq.

b) If = Indice di fabbricabilità fondiaria = 3,00 mc/mq

Quantità minima di parcheggio per gli edifici e complessi di convivenza religiose è = 15% della superficie del lotto.

L'area non rientra in zona a rischio idraulico PAI. Il sito, inoltre, non risulta sottoposto a vincoli ambientali, archeologici o paesaggistici. L'area, inoltre, è dotata di reti di adduzioni elettriche e telefoniche. I sottoservizi esistenti sono relativi alla rete idrica, fognaria e di raccolta delle acque bianche posti lungo la via G. Matteotti su cui prospetta la nuova chiesa.

4. DIMENSIONAMENTO DEL COMPLESSO PARROCCHIALE

4.1 Superfici chiesa e spazi accessori



Tenuto conto che il bacino di utenza della Parrocchia è di oltre 4.000 anime la superficie dell'aula liturgica sarà di 500 mq oltre agli spazi da destinare alla sacrestia e all'ufficio parrocchiale. Non saranno richieste né tanto meno realizzate le aule per la catechesi e il salone parrocchiale in quanto per tali esigenze, come detto in precedenza, vengono sufficientemente resi disponibili i locali annessi alla attività pastorale e oratoriale proprie dei Salesiani.

In particolare nel corpo principale della Chiesa di mq. 500,00 saranno compresi i luoghi sussidiari annessi (ingresso, area della penitenzieria, area del fonte battesimale, ecc.). A livello puramente indicativo sono da considerare le seguenti superfici :

• Aula liturgica	430 mq
• Cappella feriale	70 mq
• Sacrestia	30 mq
• Ufficio del parroco	24 mq
• Archivio parrocchiale	16 mq
• Deposito – ripostiglio	15 mq.
• Servizi igienici (m/f accessibili anche per h)	10 mq
• Servizio ufficio parroco con antibagno	5 mq
• Sala polivalente	40 mq

4.2 Spazi aperti

Dotazione di parcheggio: 50 posti auto oltre 4 posti macchina riservati ai portatori di handicap.

Il sagrato avrà una dimensione di massima di almeno 200 mq **dei quali circa la metà sarà porticata.**

5. COMPATIBILITA' URBANISTICA, AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

5.1 Compatibilità urbanistica

Il livello di compatibilità dell'intervento con le previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica consente la realizzazione dell'edificio tenuto conto dei parametri del vigente piano che per le aree a destinazione F2 prevede lotti minimi di 3000 mq. La superficie del lotto di pertinenza è pari a mq, 6580 e per esso non vi sono limiti del rapporto di copertura ne, tanto meno, per la superficie coperta. È considerata solo la densità edilizia, che non deve essere superiore a 3,00 mc/mq, e l'area destinata a parcheggi che deve essere pari al 15% della superficie stessa.



5.2. Compatibilità ambientale e paesaggistica

In base alla relazione geologica redatta dal dott. Nicola Gallo l'area su cui si dovrà realizzare la nuova chiesa si trova in fascia alluvionale con assetto sub-pianeggiante di debolissima inclinazione verso mare e non sono presenti forme dovute a movimenti di massa o altri fenomeni di tipo gravitativo. In riferimento alla relazione geologica, sismica e geotecnica si evidenzia che l'area di progetto è rappresentata da alluvioni fissate oloceniche per uno spessore complessivo di circa 49,45 metri circa, poggiate su substrato profondo che è costituito da argilla siltosa del Pliocene. L'analisi idrologica evidenzia la presenza di impluvi naturali obliterati per attività antropica, mentre le Fiumare Gerace e Novito si pongono oltre i 500 ml. L'area non rientra in zona a rischio idraulico PAI, né gli eventi storici hanno dimostrato problematiche idrologiche per fenomeni esondativi. Gli interventi di drenaggio superficiale delle acque meteoriche sono indispensabili per impedire ristagni d'acqua e/o deflussi incontrollati, in caso di piogge intense. La falda si attesta a profondità compresa tra i 5,0÷5,5 metri dal p.c. Le unità litotecniche fanno parte di un'unica formazione litologica di età olocenica, ma presentano caratteristiche geomeccaniche differenti lungo le verticali riscontrate; queste variazioni si dovranno tenere in considerazione nel progetto, per le soluzioni in fondazione.

Dai risultati analitici non si riscontra suscettibilità alla liquefazione e, di conseguenza anche i cedimenti sismici risultano molto limitati.

L'approccio da utilizzare per l'amplificazione può essere quello semplificato o numerico (a discrezione del progettista sulla base dei dati geologici e geofisici).

La magnitudo massima prevista secondo la zonazione sismogenetica è pari a M_{wmax} 6.6.

L'area, inoltre, non risulta sottoposta a vincoli ambientali, archeologici o paesaggistici.

6. SIGNIFICATO DELL'INTERVENTO NEL CONTESTO URBANO

6.1 Rapporto tra chiesa e contesto urbano

Gli edifici privati realizzati al contorno hanno tutte le caratteristiche di edifici condominiali alcuni dei quali utilizzati ad edifici pubblici. In tal senso, è di scarsa rilevanza il riferimento ai valori del costruito circostante.

Il progetto dovrà, quindi, riallacciare i percorsi che collegano le varie parti di questo composito insieme per rendere il complesso facilmente accessibile e ben connesso con l'abitato, diversificando gli accessi in modo da garantire adeguata raggiungibilità, distinzioni tra parti pedonali (sagrato), carrabili (percorsi e parcheggi per le automobili) e per il gioco.

Questa distinzione si dovrà anche tradurre architettonicamente in modo da caratterizzare ciascuna di queste sue parti in relazione alla rispettiva destinazione d'uso. Il sagrato dovrà avere particolare attenzione sia per adeguata ampiezza che per funzionale separazione dalle altre aree: parcheggio, aree sportive ecc.

6.2 Riconoscibilità



La nuova chiesa dovrà rendere il complesso parrocchiale riconoscibile sia alla scala di prossimità che alla scala del territorio.

Alla scala di prossimità sarà particolare cura dei progettisti porre attenzione alla qualità e l'organizzazione degli spazi aperti, la conformazione e l'articolazione, la scelta dei materiali e le relazioni tra le parti e tra queste e l'intero.

In particolare, la scelta delle forme e delle configurazioni architettoniche impiegate dovrà trovare equilibrio tra rapporto con la tradizione dell'edilizia circostante e una adeguata alterità che permetta una veloce e condivisibile associazione dell'immagine dell'intervento con la sua destinazione d'uso senza per questo scadere, d'un lato, in banali e retoriche associazioni simboliche e, dall'altro, in rischiose sperimentazioni formali che potrebbero non essere capite dalla Comunità.

Alla scala del territorio è richiesto ai progettisti di prevedere un elemento alto - possibilmente reinterpretando uno di quelli propri della tradizione dell'architettura degli edifici di culto - affinché la presenza della chiesa sia percepibile dalla via Matteotti da cui la Parrocchia è accessibile.

6.3 Consistenza dell'intervento e elementi caratterizzanti

Oggetto dell'intervento è, specificatamente, la realizzazione della nuova aula liturgica (ivi inclusi i luoghi della custodia eucaristica, del fonte battesimale, della penitenzieria) la sacrestia con i servizi igienici, un vano per la preparazione dei fiori, l'ufficio parrocchiale con archivio e servizio igienico; il sagrato, le sistemazioni esterne dei percorsi pedonali e di collegamento con il centro "Salesiani" e con i locali di ministero pastorale e l'area a parcheggio. Per quanto attiene le aree ludiche l'area già dispone del campo di calcio e di calcio a 5 appena realizzati attraverso i fondi PON del Ministero dell'Interno.

Il richiamo delle varie funzioni che articoleranno il completamento del complesso è funzionale a sottolineare gli elementi che dovranno caratterizzare l'organismo architettonico ovvero, in particolare, il valore da attribuirsi alle connessioni tra le parti che si prediligeranno coperti e privi di barriere architettoniche in modo da garantire con pari dignità l'accesso e la fruizione degli spazi interni ed esterni a tutte le categorie di utilizzatori, nessuna esclusa; l'ampiezza e la caratterizzazione del sagrato assumerà i valori della «soglia», dell'accoglienza e del rinvio.

Si dovrà tenere in considerazione la possibilità che il sagrato possa essere anche luogo di celebrazione, per esempio la messa durante il periodo estivo, momenti di preghiera o tempi liturgici particolari, pur non prevedendo alcuno arredo fisso, oltre che essere riconnessione organica con i volumi e con i percorsi che articolano e distribuiscono il complesso parrocchiale esistente.

Nella fattispecie, date le specifiche caratteristiche climatiche locali, il sagrato può assumere la configurazione di uno spazio porticato o comunque coperto ma aperto, che potrà servire anche per esigenze liturgiche legate, per esempio, ai riti della Settimana Santa.

I progetti dovranno inoltre prevedere, valorizzandone gerarchicamente le diverse componenti, l'armonizzazione della parte già realizzata del complesso parrocchiale con l'insieme dell'intervento pur non potendo intervenire sulla sua



distribuzione interna né sulla sua configurazione morfologica se non con interventi limitati e puntuali.

7 INFORMAZIONI RIGUARDANTI LE SPECIFICHE ESIGENZE LITURGICHE

7.1 Spazio e percorsi liturgici

Alla spazialità interna della chiesa propriamente detta si richiede di essere accogliente, di “abbracciare” la Comunità qui riunita. Una spazialità la cui forma, dimensione e scala contribuiscano a tradurre in architettura quella dedizione alla “famiglia” che il progetto pastorale diocesano ha attribuito a questa nuova chiesa.

Questo tuttavia non deve tradursi in scelte formali e volumetriche banali ma viceversa deve essere stimolo per una ricerca plastica sulla modellazione dello spazio, sull’uso del colore e dei materiali che diano luogo ad un ambiente accogliente che riesca, attraverso la sua architettura, sia a dirsi casa della comunità che del trascendente.

Particolare attenzione andrà posta allo studio dei percorsi e dei flussi interni sia dei fedeli che relativi ai differenti riti liturgici, prevedendone adeguata sede e calibrandone ingombri e ambiti di servizio e sosta. Tra tutti, attenzione significativa andrà posta al percorso per la processione introitale che - conducendo dalla sacrestia al presbiterio - dovrà avere sede propria, snodandosi adeguatamente per permettere processioni solenni. I percorsi tra presbiterio e sagrestia dovranno essere concepiti in modo che il movimento da e verso quest’ultima non interferiscano sia fisicamente che visivamente con le azioni che di volta in volta si compiono nel presbiterio stesso.

Andrà inoltre valorizzato l’impiego della luce naturale sia a segnare i luoghi liturgici che ad illuminare l’assemblea in modo non banale e calibrato.

Nelle loro varie nature, dimensioni e fatture tutti i dispositivi di illuminazione naturale dovranno essere schermati o adeguatamente disposti e conformati per evitare abbagliamento o eccessivo irraggiamento, integrando le schermature stesse nell’architettura. Sia consentita anche l’areazione naturale degli ambienti.

7.2 Luoghi liturgici

Si richiede ai progettisti di immaginare il presbiterio come un’area ampia, architettonicamente individuabile benché non necessariamente distinta.

I poli liturgici che qui hanno sede siano ben visibili dall’assemblea e chiaramente riconoscibili.

L’altare sia conforme alla norme CEI e - nella concezione generale della chiesa la cui ispirazione deve essere piuttosto la “casa della comunità orante e partecipe dei Santi misteri” che non il “tempio” - si richiami a questa intenzionalità nella sua configurazione.



In prossimità dell'altare, in posizione discreta, trovi spazio la credenza per le suppellettili impiegate durante la liturgia eucaristica.

Troveranno posto nell'aula liturgica la sede del presidente la cui posizione non dovrà essere dominante ma suggerire familiarità con l'assemblea. Affiancheranno la sede quattro sedili mobili per i ministranti.

L'ambone sarà in posizione visibile da tutti, non troppo imponente nelle forme. Presso l'ambone troverà posto il Cero pasquale.

In un'area prossima al presbiterio ma non coincidente con esso sia prevista la possibilità di installare un polo devozionale temporaneo da dedicare - a seconda dei casi - alle devozioni del Calendario dei Santi cui sono associate specifiche Novene oppure alla collocazione dell'altare della Reposizione.

Va previsto leggio rimovibile per la lettura degli avvisi e l'annuncio dei canti.

Il leggio e polo devozionale temporaneo possono coincidere nella posizione.

Il luogo della custodia eucaristica, pur leggermente appartato e non lungo l'asse processionale, farà parte dell'aula liturgica, sarà immediatamente visibile entrando nella chiesa e sarà facilmente raggiungibile dal presbiterio, coerentemente con i percorsi liturgici, e sarà accompagnato da alcuni banchi per l'adorazione personale.

La giovane età media della Comunità, l'elevato numero delle famiglie giovani e l'interrelazione tra loro oltre ad uno spiccato senso di Comunità fanno sì che i Battesimi siano celebrazioni ampiamente partecipate da tutti e fortemente condivisi. Pertanto si chiede ai progettisti che l'area del fonte battesimale, ~~pur~~ non inserita nel presbiterio, sia situata in posizione tale per cui il rito possa essere agevolmente accompagnato da tutta l'assemblea.

È richiesta coerente progettazione di tutti i luoghi liturgici (altare, ambone, sede, fonte battesimale, tabernacolo, confessionali, immagine della Madonna della Provvidenza, del Crocifisso, il luogo del Santo Titolare, e del coro. Il tutto ispirato a semplicità e a immediata comprensibilità.

L'unica penitenzieria, costituita da due spazi, sarà intesa non tanto come elemento di arredo quanto come luogo integrato nell'architettura dove ministro e fedele potranno dialogare confortevolmente e dove quest'ultimo potrà trovare modo di raccogliersi e meditare. Sarà collegato direttamente all'aula liturgica ma al contempo il suo accesso sarà mediato attraverso la configurazione della pianta stessa.

7.3 Altro

Presso l'assemblea troverà posto definito lo spazio per il coro che dovrà ospitare almeno 10 persone oltre ad un harmonium e ad un armadietto dove depositare i libri e gli spartiti del coro.



La sacrestia sia di forma regolare e facilmente arredabile; si preveda di poter ospitare armadi per i paramenti, scaffalature chiuse per le suppellettili liturgiche e per i libri liturgici; un tavolo centrale per la preparazione della vestizione; sia accessibile tanto dall'aula liturgica quanto dall'esterno; sia illuminata naturalmente.

La sacrestia e il presbiterio dovranno essere connessi sia da un percorso processionale più breve - destinato alle celebrazioni feriali e al servizio - che un percorso più lungo adeguato alle processioni introitali delle celebrazioni festive.

Presso la sacrestia, in posizione discreta e non affacciata sull'aula e sui percorsi principali, trovino posto i servizi igienici, uno per sesso, entrambi accessibili a persone con disabilità, disimpegnati da un antibagno.

Dalla sacrestia sia prevista la possibilità, indipendentemente dalla conformazione dell'impianto architettonico, di accedere direttamente all'ufficio parrocchiale in modo da poter raggiungere con riservatezza questo luogo per colloqui privati con gruppi di fedeli per esigenze specifiche.

8. INDICAZIONI CIRCA IL PROGETTO ARTISTICO E IL PROGRAMMA ICONOGRAFICO

8.1 Valori simbolici significativi per la comunità e elementi importanti di devozione

I valori simbolici sono da riferire ai tre santi riposti nelle nicchie della facciata esterna della chiesa esistente e che sono, Santa Teresa di Gesù Bambino e Sant'Antonio di Padova e San Biagio a cui è dedicata la nuova chiesa. Tale dedizione è da associarsi al valore conferito a questa chiesa come luogo di celebrazione attiva dei valori buoni che il costruire, l'essere e il vivere come famiglia deve e può trasmettere alla società.

Pertanto sarà cura del progetto artistico interpretare tali esigenze permettendo un'individuazione immediata delle immagini sacre appena entrati nella chiesa; dovranno essere previsti un Crocifisso e una statua della B.V. Maria della Provvidenza; il Crocifisso sarà unico e posto in coerenza ai percorsi liturgici introitali. La statua del Santo titolare è solo da ricollocare dalla chiesa esistente; sia pensata una adeguata ubicazione.

Sarà cura del progetto artistico, inoltre, interpretare la dedizione collettiva della chiesa comprendendo all'interno delle raffigurazioni tanto il complesso della famiglia quanto la singolarità delle personalità canonizzate dalla Chiesa esplicando rispetto a tale dedizione l'interrelazione tra progetto artistico, progetto dei poli liturgici e globalità del progetto architettonico.

Andrà inoltre prevista una Via Crucis secondo le modalità realizzative ritenute opportune.



8.2 Elementi da considerare all'interno del progetto artistico

In relazione alle opere d'arte sopra menzionate si richiede che le immagini previste siano realizzate in modo da rendere immediatamente riconoscibili i soggetti rappresentati.

La croce non sarà astile ma porterà il Crocifisso la cui raffigurazione sottolineerà resurrezione e non sofferenza.

L'immagine mariana (nello specifico da intendersi come "Regina della famiglia"), riconoscibile e individuabile, non collocata sul presbiterio, dovrà essere coerente con l'intero impianto architettonico e iconografico.

Sarà previsto un polo devozionale temporaneo per le novene e le ricorrenze annuali.

9. INFORMAZIONI RIGUARDANTI LE SPECIFICHE ESIGENZE PASTORALI E SOCIALI

Il completamento del complesso concluderà l'iter attraverso cui la Parrocchia ha inteso dotarsi di un centro dove svolgere le proprie attività pastorali e liturgiche.

L'intervento, nella fattispecie, oltre alla realizzazione dell'aula liturgica e delle strutture ad essa connesse (sacrestia, ufficio parrocchiale) contribuirà all'intento riorganizzando e ottimizzando i flussi e i collegamenti distributivi tra le parti (anche intervenendo su rampe, scale e passaggi esterni esistenti), riconfigurando l'immagine complessiva dell'intero comparto edilizio, riprogettando le sistemazioni esterne entro un disegno unitario e riconoscibile.

La riprogettazione degli spazi esterni andrà svolta ponendo attenzione alle rispettive prerogative di ciascuna tipologia di spazio e di uso. Oltre al sagrato che ha anche finalità liturgiche andrà prevista una sistemazione esterna sobria ma soddisfacente con le esigenze ricreative dell'oratorio attraverso la realizzazione di verde e alberi per la schermatura delle aree di gioco e per evitare che gli schiamazzi disturbino il confacente raccoglimento del sagrato e degli spazi per il culto.

Tutto ciò tenendo conto che per la parrocchia di San Biagio e per il centro abitato vero e proprio questo complesso rappresenta il luogo della vita pastorale e delle celebrazioni liturgiche.

10. SOGGETTI COINVOLTI



I soggetti preposti all'attuazione dell'intervento sono:

- responsabile del procedimento;
- geologo;
- geotecnico;
- progettista della parte architettonica: fattibilità tecnico-economica; fattibilità urbanistica; progetto preliminare; progetto definitivo; progetto esecutivo;
- progettista della parte strutturale: fondazioni e strutture in elevazione; opere geotecniche;
- progettista della parte impiantistica: impianto elettrico; impianto termico; impianto idraulico; fotovoltaico;
- progettista di parti specialistiche (antincendio);
- validatore dell'intero progetto;
- coordinatore della progettazione e dell'esecuzione della sicurezza in cantiere;
- direttore dei lavori;
- collaudatore;
- tecnico incaricato per le procedure di accatastamento.

Al progettista architettonico deve inoltre essere affiancato un liturgista. Le opere d'arte devono essere realizzate esclusivamente da artisti con specifica qualifica.

11. PARERI DA ACQUISIRE

Per il perseguimento dell'obiettivo prima dell'avvio del progetto bisogna ottenere il consenso scritto del Vescovo diocesano (Can. 1215 - §1) udito il consiglio presbiterale e i rettori delle chiese vicine precisato che la nuova chiesa potrà servire al bene delle anime e che non mancheranno i mezzi necessari alla sua costruzione e al culto divino (Can. 1215 - §2).

Posto in essere le sopra richiamate autorizzazioni si procederà all'affidamento del progetto nelle varie fasi.

Successivamente all'acquisizione del parere del Comitato Nazionale per l'Edilizia di Culto si procederà con l'accettazione da parte dell'Ordinario Diocesano del contributo CEI, integrata dei pareri espressi dal Collegio dei Consultori e dal Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, circa l'effettiva disponibilità delle risorse finanziarie necessarie alla copertura della spesa totale, indicando esplicitamente gli importi di dettaglio: contributo CEI; quota a carico della diocesi/parrocchia.

Contemporaneamente si darà corso alla redazione del progetto esecutivo con il quale saranno richieste le autorizzazioni di cui alle norme sismiche, come contemplato dal D.M. 14 gennaio 2008 - Nuove norme Tecniche per le Costruzioni, e dalle "procedure per la denuncia, il deposito e l'autorizzazione di interventi di carattere strutturale e per la pianificazione territoriale in prospettiva sismica di cui alla legge regionale n. 35 del 19 ottobre 2009".

A questa autorizzazione seguirà il permesso di costruire così come previsto dal D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico dell'edilizia).

Tutte le fasi di progettazioni devono inoltre essere approvate dalla Commissione Diocesana per i Beni Culturali ecclesiastici e l'Arte Sacra previo parere dell'Ufficio Liturgico della Diocesi che relazionerà in ordine alle scelte e alle



motivazioni teologiche poste alla base delle scelte in sede progettuale sia dal punto di vista architettonico che per quanto riguarda le opere d'arte.

12. ELEMENTI TECNICI

12.1 Correlazioni e interferenze con il contesto

L'accesso all'area su cui si dovrà edificare la nuova chiesa avviene attraverso due percorsi entrambi carrabili.

Il primo percorso, da intendersi come l'accesso principale, è situato lungo la via Matteotti. Di qui i progetti prevedranno tanto gli accessi carrabili che pedonali principali.

Il secondo percorso, da intendersi come accesso secondario, congiunge l'area di progetto al cortile del Centro Salesiani. Essendo un percorso interno sarà da considerarsi solo come accesso di servizio e pedonale.

I due percorsi dovranno trovare congiunzione all'interno dell'area per garantire adeguato accesso e deflusso.

Strade e percorsi abbiano pavimentazione adeguata sia al calpestio pedonale che al passaggio veicolare.

12.2 Parcheggi

In posizione discreta e non percepibile né dal sagrato né dall'area gioco si troverà il parcheggio per almeno 50 autovetture con 4 posti per autovetture per persone con disabilità.

Viene in più prevista un'area, adeguata sia per posizione che per dimensione, per la sosta delle biciclette, molto utilizzate dalla popolazione locale considerato lo sviluppo pianeggiante di quasi tutto il territorio parrocchiale.

12.3 Reti e punti di adduzione

L'adduzione alle varie reti avverrà grazie alla presenza dei servizi e sotto servizi già esistenti nei locali esistenti adiacenti all'area preposta all'edificazione della nuova chiesa e in prossimità della Via Matteotti lungo tutto il fronte strada della futura chiesa.

12.4 Materiali



Si privilegeranno i materiali “tradizionali, sperimentati, durevoli, noti per le loro caratteristiche, evitando sperimentazioni e tecniche inedite che comportano rilevanti spese di manutenzione nel breve periodo”.

Verrà fatto uso sicuramente di materiali termo-isolanti e che permettano un consumo prossimo allo ‘0’ dal punto di vista energetico, così da abbattere una porzione dei costi di gestione.

Si sottolinea come il trattamento delle superfici esterne dovrà tener conto della collocazione della chiesa in campagna e pertanto delle inevitabili usure a cui andrà incontro per il sollevamento di polveri terrose.

Si ricorda che rivestimenti integrali esterni in pietra non fanno parte della tradizione costruttiva di questa regione della Calabria.

12.5 Barriere architettoniche

Il progetto non dovrà presentare barriere architettoniche di alcun tipo. I servizi igienici dovranno essere accessibili ai disabili, uno per sesso, disimpegnati da antibagno.

12.6 Impianti

12.6.1 Illuminazione

“In un'attenta progettazione, la luce naturale concorre nell'architettura ad assicurare rilevanti effetti estetici, ma deve consentire anche i giusti livelli di luminosità funzionale, sia per l'assemblea sia per lo spazio presbiteriale e altri spazi, in modo che nelle ore diurne non si debba fare che un limitato uso di altre fonti di luce. La luce artificiale dovrebbe rispecchiare il più possibile le funzioni della luce naturale.

Fatta salva l'esigenza delle luci di servizio, delle luci di emergenza, delle spie luminose per le norme di sicurezza, il quadro elettrico sia ubicato in sacrestia e qui facciano capo i comandi di tutti i circuiti della chiesa.

Assicurate le esigenze fondamentali di luminosità (come del resto anche quelle termiche e di aerazione), occorre che vengano precisate le possibilità di soddisfare le richieste liturgiche più frequenti della comunità (liturgie eucaristiche feriali, festive, celebrazioni sacramentali non eucaristiche, momenti dell'anno liturgico ecc.), ma anche garantite le condizioni per affrontare eventi più rari e straordinari (ad es. veglie di preghiera, rappresentazioni sacre ecc.)”.

12.6.2 Climatizzazione

A causa di costi troppo elevati non è previsto l'inserimento di un impianto di climatizzazione estiva. Per quanto riguarda l'inverno si inserirà un impianto di riscaldamento.



12.6.3 Acustica

Il fenomeno acustico o meglio la progettazione acustica di un edificio interessa diverse categorie di soggetti: i progettisti, i tecnici, i sacerdoti e gli addetti diocesani, oltre che l'intera assemblea; ognuna di queste categorie rientra per vari motivi nella progettazione dell'impianto acustico. Quest'ambito non è un campo fine a se stesso ma interessa diversi aspetti della progettazione globale dell'edificio.

L'elemento fondamentale per avviare la partenza della progettazione acustica è capire che requisiti acustici deve possedere lo spazio di interesse e che aspetto del suono si vuole far prevalere rispetto ad altri. Sotto questi due aspetti bisogna sicuramente passare da quanto è stabilito con il Concilio Vaticano II che promuove in un certo senso l'intelligibilità della Parola in modo da garantire una grande e attiva partecipazione da parte dei fedeli alla Liturgia.

La scelta dei parametri acustici che si vogliono affidare al luogo sacro oggetto di progettazione non può prescindere dalle indicazioni liturgiche, dalle abitudini dei fedeli e dei sacerdoti, per cui non può essere una decisione affidata solamente al tecnico acustico o al progettista, ma deve poter essere abbracciata dalla moltitudine di soggetti interessati in modo da ottenere un buon risultato sotto tutti i diversi punti di vista. La soluzione definitiva dovrà esser frutto, quindi, di una condivisione completa da parte di tutti i soggetti rientranti nel processo.

Sul piano architettonico riveste un ruolo importante il dimensionamento della chiesa. Nella chiesa i principali assorbitori acustici sono gli stessi fedeli che nel momento della liturgia stanno occupando lo spazio interno.

Il tempo di riverberazione dipende dal volume della chiesa e in modo inversamente proporzionale anche dal numero di fedeli presenti; per tale motivo è di primaria necessità, in fase progettuale, lavorare molto sul volume pro-capite. Studiando la variazione dell'acustica in relazione al grado di occupazione della chiesa e cercando di non discostarsi troppo dal 60-70% di occupazione media, si potrà definire una progettazione architettonica che si avvicini molto agli standard acustici migliori; a favore di questo tipo di rapporto, tra occupanti e volume, risulta fondamentale conoscere a pieno il bacino di utenza potenziale ed effettivo che l'intera parrocchia offre. Definitivo il volume, in relazione agli occupanti, si procederà con lo sviluppo in pianta ed in alzato aggiungendo gli spazi ed i percorsi che solitamente non risultano occupati durante le celebrazioni.

Lo sviluppo planimetrico della chiesa non influisce in modo significativo sulla riverberazione ma può incidere sul rapporto tra le sorgenti acustiche ed i fedeli, in particolare potrebbe condizionare l'intelligibilità nominata in precedenza. L'intelligibilità dipende molto dalla distanza che vi è rispetto alla sorgente acustica.

Per un'acustica migliore è importante che la sorgente sia visibile, che non sia sempre troppo distante, che non vi siano troppi ostacoli sul percorso che il suono deve fare per giungere all'ascoltatore; la progettazione in pianta della chiesa



dovrà basarsi anche su questi aspetti appena elencati. Se la scelta planimetrica si orienterà verso uno schema a pianta centrale o su uno schema che faccia uso di superfici curve e concave, si dovrà effettuare uno studio che porti a trattare le forme utilizzate in modo da riequilibrare la diffusione sonora.

Accanto alle scelte architettoniche, volumetriche e planimetriche, si inserisce anche la scelta dell'impianto di amplificazione dentro la progettazione acustica. Per evitare che il flusso sonoro di ogni altoparlante previsto vada a diffondersi in diversi spazi con tempi e modi diversi da luogo a luogo è importante andare a prevedere altoparlanti che possano vedersi ridotto al massimo il raggio d'azione del flusso; in questa maniera si otterrà l'arrivo di un suono molto più diretto e chiaro, privo di coda sonora e con una riverberazione ridotta al minimo; dunque, un suono molto più adatto all'intelligibilità della Parola, che eviti ogni tipo di distrazione all'interno dell'assemblea e capace di massimizzare l'attenzione e la partecipazione di tutti i fedeli.

I punti fondamentali nella relazione tra architettura ed acustica che la futura chiesa dovrà possedere possono sintetizzarsi nei seguenti punti:

- Dimensionamento volumetrico della chiesa in relazione al bacino di utenza della parrocchia;
- Tipologia architettonica che favorisca il raccoglimento e riduca gli ostacoli per l'ascolto della Parola;
- Uso di materiali che possano diffondere o assorbire il suono nei casi necessari per riequilibrare il rapporto tra architettura ed acustica;
- Impianto di amplificazione dimensionato in base al volume della chiesa e caratterizzato da altoparlanti molto diretti.

12.6.4 Elettrico, idrico, energetico (es. gas)

Impianto elettrico

Gli impianti saranno realizzati a regola d'arte e dovranno essere realizzati in conformità alla vigente normativa e alle norme dell'UNI, del CEI o di altri Enti di normalizzazione appartenenti agli Stati membri dell'Unione europea o che sono parti contraenti dell'accordo sullo spazio economico europeo.

Le caratteristiche degli impianti stessi, nonché dei loro componenti, dovranno corrispondere alle norme di legge e di regolamento vigenti alla data di

presentazione del progetto-offerta ed in particolare essere conformi: alle

prescrizioni e indicazioni dell'Azienda Distributrice dell'energia elettrica; alle Norme CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano).

Tutti i materiali e gli apparecchi impiegati negli impianti elettrici dovranno essere adatti all'ambiente in cui saranno installati e dovranno avere caratteristiche tali da resistere alle azioni meccaniche, corrosive, termiche o dovute all'umidità a cui saranno esposti durante l'esercizio.



La progettazione e il dimensionamento dell'impianto elettrico non potrà porsi come campo a se stante rispetto alla progettazione architettonica e alle esigenze che l'edificio chiesa, in particolare, e gli spazi accessori ad essa richiedono.

Impianto idrico

L'impianto idrico interesserà solamente i bagni presenti nella sacrestia.

Impianto energetico

Tutti gli accessori e le strumentazioni presenti nei locali verranno alimentati tramite l'impianto elettrico; l'impianto di climatizzazione estivo non è previsto. Non risulta, quindi, necessario l'inserimento di altri impianti energetici o di gas.

12.7 Sostenibilità energetica

12.7.1 Fonti di energia rinnovabili

Per quanto riguarda le fonti di energia rinnovabile, è prevista l'installazione di un impianto fotovoltaico.

12.7.2 Partizionamento degli impianti

Essendo presente l'impianto elettrico in tutti gli ambienti del complesso, si preveda la gestione dell'impianto in maniera diretta e complessiva da un punto centrale ed autonoma per ogni singola zona.

Lo stesso tipo di gestione verrà garantito per l'impianto illuminotecnico in modo da garantire allo stesso tempo un buon controllo centralizzato degli ambienti e un'adeguata autonomia delle varie parti che andrebbe a garantire anche un ottimo risparmio energetico. Tale risparmio verrà ulteriormente garantito dalla partizione di questo impianto anche all'interno dello stesso ambiente.

Infine, per lo stesso impianto illuminotecnico è prevista ovunque la dimmerizzazione, ovvero una modalità di gestione e di regolazione dell'intensità delle fonti luminose a seconda delle attività, delle esigenze e soprattutto delle funzioni liturgiche che si svolgeranno nella chiesa.

12.8 Sicurezza

12.8.1. Esecuzione

Durante la fase di progettazione, in funzione della fase di esecuzione delle opere previste, verranno redatti:

- Un piano di sicurezza e coordinamento PSC dove saranno previsti: la presenza di più imprese esecutrici in cantiere; i problemi e le interferenze derivanti da tale situazione lavorativa; le modalità risolutive di tutti i rischi e di tutte le interferenze; i rischi derivanti dall'esterno e quelli esportati dal cantiere; i rischi legati ad ogni singola lavorazione; l'analisi, lo sviluppo e la risoluzione in maniera pratica di tutti gli aspetti problematici legati al sito, ai lavori e alle specificità dell'opera; costi relativi alla gestione della sicurezza in cantiere.



- Cronoprogramma delle lavorazioni che permetterà di scandire la fase esecutiva nel tempo e di individuare diverse sotto fasi operative per una migliore gestione dell'esecuzione dell'opera.
- Fascicolo dell'opera contenente le informazioni utili ai fini della prevenzione e della protezione dai rischi cui sono esposti i lavoratori in funzione dell'edificio e delle sue caratteristiche.

12.8.2. Gestione

Nonostante le chiese siano esonerate dall'approvazione dei vigili del fuoco, la progettazione della chiesa e del suo complesso non può prescindere dalla garanzia di sicurezza che si deve dare a tutti i soggetti coinvolti nelle varie funzioni o nelle varie attività che giornalmente si svolgono sugli spazi interni ed esterni.

Una buona gestione degli spazi realizzati deriva direttamente da una buona fase di progettazione nella quale si preveda il giusto studio degli accessi, della dimensione delle parti, della posizione delle diverse strutture, delle porte e delle vie di fuga, degli spazi di raccolta, delle zone sicure.

Ogni spazio deve essere progettato e successivamente gestito tramite un preciso programma di sicurezza adeguato a spazi, attività e funzioni.

Come nella fase esecutiva si farà fronte alle interferenze tra diverse imprese o tra diverse lavorazioni, nella fase di gestione bisognerà prevedere le modalità operative per garantire lo sviluppo e lo svolgimento di funzioni differenti in uno stesso luogo o anche in spazi direttamente interconnessi senza che l'una attività vada ad ostacolarne un'altra e viceversa.

Per ultimo, ma non per importanza, si preveda un piano di gestione e di custodia dei beni mobili ed immobili che il complesso parrocchiale andrà a custodire, garantendo un certo livello di sicurezza e di cura nel tempo.

12.9 Manutenzione

La chiesa come bene da custodire giorno dopo giorno dovrà essere accessibile nelle sue parti ed ispezionabile nei suoi impianti in modo da poter garantire una regolare manutenzione di tutto il complesso. L'accessibilità dovrà essere garantita anche nelle parti più alte come la copertura e nelle parti sotterranee che possono interessare per lo più le canalizzazioni o vani specifici di controllo.

Al parroco ed ai collaboratori saranno fornite le istruzioni per l'uso e la gestione degli impianti e un 'libretto' per l'annotazione delle date di manutenzione ordinaria e straordinaria.

In fase di progettazione esecutiva, quindi, si procederà all'elaborazione di un piano di manutenzione completo delle seguenti parti:

- Manuale di manutenzione;
- Manuale d'uso;
- Programma di manutenzione – Sottoprogramma dei controlli;
- Programma di manutenzione – Sottoprogramma degli interventi;
- Programma di manutenzione – Sottoprogramma delle prestazioni.



DIOCESI DI LOCRI-GERACE
PARROCCHIA SAN BIAGIO VESCOVO E MARTIRE IN LOCRI (RC)

13. INDICAZIONE ECONOMICA

La spesa complessiva (importo lavori + Iva + spese generali) non dovrà essere superiore a € 1.850.000,00 oltre a € 150.000,00 per le opere d'arte.

Locri, 24/01/2019

Il R.U.P.

Arch. Giorgio Metastasio

Il vescovo di Locri-Gerace
✠ Francesco Oliva



+ *Francesco Oliva*